

Coronavirus: 3000 'nuovi poveri' a centri [Caritas](#) Toscana

Tra marzo e aprile, subito dopo primo lockdown

(ANSA) - FIRENZE, 29 APR - Più di 3.000, per la precisione 3.042: sono i 'nuovi poveri' sostenuti dalle [Caritas](#) diocesane della Toscana dal 10 marzo al 22 aprile scorso, praticamente dal giorno subito successivo al primo lockdown deciso dal Governo per contenere il diffondersi dall'epidemia. Persone, si spiega dalla stessa [Caritas](#), "totalmente sconosciute alla rete dei servizi degli uffici per la pastorale della carità delle diocesi della regione nel periodo precedente alla pandemia". Il dato emerge dal primo report di monitoraggio di [Caritas](#) Toscana su 'emergenza Covid-19 e povertà' visti dalla prospettiva di un organismo pastorale direttamente coinvolto nel sostegno alle fasce più vulnerabili in tutti i territori fin dall'inizio dell'emergenza e basato sulle risposte ad un ampio questionario compilato da tutte le diocesi.

"Rispetto al periodo precedente - si legge nel documento - si stima che i 'nuovi poveri' incontrati dalle [Caritas](#) diocesane siano aumentati del 91%". Un incremento elevatissimo che assume anche una molteplicità di volti differenti. Tutti o quasi, però, accomunati da un comune denominatore: "Le informazioni provenienti dalle diocesi confermano come, anche in Toscana, sia soprattutto il mondo del lavoro a pagare le conseguenze più acute della crisi economica e sociale dovuta al lockdown necessario per contenere la pandemia".

In un quadro pesantemente critico, però, si rileva anche, aumenta la solidarietà dei toscani: "Sono state tantissime le donazioni e i gesti concreti di prossimità delle ultime settimane, di cui hanno beneficiato grandemente anche i servizi [Caritas](#). E aumenta il volontariato dei giovani: 'Sono almeno 12, infatti, le diocesi che hanno visto aumentare il servizio degli under 34 a fronte di una diminuzione prevedibile di quello degli over 65 in 14'".(ANSA).

Coronavirus: 3000 'nuovi poveri' a centri [Caritas](#) Toscana (2)

Tra marzo e aprile, subito dopo primo lockdown

(ANSA) - FIRENZE, 29 APR - Se è soprattutto il mondo del lavoro a pagare le conseguenze più acute della crisi, i profili, si spiega, sono però diversificati: "Un colpo molto duro è stato inferto al mondo del lavoro dipendente, letteralmente fermatosi causa del blocco del sistema economico e con serie difficoltà a rimettersi in moto in tanti settori: sono 10, infatti, le diocesi che hanno segnalato nuove povertà fra i lavoratori dipendenti che salgono 12 se s'incluse anche il lavoro di cura".

Particolarmente colpita anche l'area del lavoro autonomo e della piccola impresa: "Sia che si tratti di aziende di piccole o piccolissime dimensioni e partite Iva, sia nel caso dei giostrai e, in molti casi anche degli ambulanti - prosegue il report - : pure in questo caso sono dieci le diocesi che in questo periodo hanno incontrato 'nuovi poveri' fra queste categorie".

Particolare preoccupazione è destata, in particolare, "dalla situazione di chi, prima dell'emergenza, lavorava nell'economia sommersa e ora si trova del tutto sprovvisto di tutele, un fenomeno cresciuto in almeno sette diocesi della Toscana mentre in altre cinque le difficoltà riguardano anche l'area del lavoro precario e stagionale".

La pandemia peraltro ha riportato all'attenzione delle [Caritas](#) diocesane "anche le fragilità degli anziani, segnalati in crescita in quattro diocesi" e "pare essersi leggermente ampliata pure l'area della marginalità grave: a Prato e soprattutto Pisa è cresciuto il numero di persone senza dimora che hanno bussato alle porte dei centri [Caritas](#), ancora all'ombra della Torre ma anche a Pistoia e soprattutto Pescia sono numerose le richieste di aiuto da parte di persone che si prostituiscono e sempre a Pistoia emerge la richiesta d'aiuto di nomadi e richiedenti asilo". Sottotraccia anche il rischio di vedere crescere significativamente "l'ulteriore impoverimento dei migranti, particolarmente numerosi proprio fra le categorie più colpite e meno tutelate: è il caso dei lavoratori irregolari e stagionali, ma anche delle badanti e degli ambulanti".(ANSA).

# Licenziati, in nero, senza tutele

## I nuovi poveri sono raddoppiati

Nei centri toscani della Caritas oltre 3 mila persone in più dal 10 marzo

### Il rapporto

I centri Caritas presi d'assalto. A fare la fila fuori dalle mense, non ci sono più soltanto le solite facce. Insieme a loro, ci sono quelli che alla Caritas non ci avevano mai messo piede. Sono quelli che vengono definiti «nuovi poveri», quelli che si sono ritrovati senza neppure 50 euro nel portafogli all'indomani della crisi economica da Coronavirus e secondo le stime della Caritas ammontano a oltre tremila, 3.042 per la precisione. Tanti sono i nuovi accessi ai servizi regionali della Caritas dopo il 10 marzo. Il dato emerge dal primo report di monitoraggio dell'associazione su «Emergenza Covid-19 e povertà», visti dalla prospettiva di un organismo pastorale direttamente coinvolto nel sostegno alle fasce più vulnerabili in tutti i territori fin dall'inizio dell'emergenza e basato sulle risposte ad un ampio questionario compilato da tutte le diocesi. L'incremento dei nuovi poveri è emblematico. «Rispetto al periodo precedente al Covid — si legge nel report — si stima quindi che i «nuovi poveri» incontrati dalle Caritas diocesane siano aumentati del 91%, quindi quasi raddoppiati».

I «nuovi poveri» non avrebbero mai pensato di ridursi a questo. Sì perché la maggior parte di loro, fino a pochi giorni prima, aveva un impiego. Spesso precario, oppure a tempo determinato, talvolta pagato in nero, e per questo privo di tutele. E quindi, quasi sempre, non rinnovato in seguito alla crisi. «Un colpo duro è stato inferto al mondo del lavoro dipendente — dice il responsabile della ricerca Francesco Paletti — letteralmente fermatosi causa lockdown e con serie difficoltà a rimettersi in moto in tanti settori: sono dieci, infatti, le diocesi che hanno segnalato nuove povertà fra i lavoratori dipendenti in aziende fermatesi con il lockdown». Poi gli anziani, sempre più vulnerabili e sempre più presenti alle Caritas all'indomani del Coronavirus.

E naturalmente, si è ampliata l'area di quella marginalità già esistente prima del Covid-19. A Prato e soprattutto a Pisa è cresciuto il numero di persone senza dimora che hanno bussato alle porte dei centri Caritas, ancora all'ombra della Torre ma anche a Pistoia e soprattutto Pescia sono numerose le richieste di aiuto da parte di persone che si prostituiscono e sempre a Pistoia emerge la richiesta d'aiuto di nomadi e richie-

renti asilo. Sottotraccia anche il rischio di vedere crescere significativamente l'ulteriore impoverimento dei migranti, particolarmente numerosi proprio fra le categorie più colpite e meno tutelate: è il caso dei lavoratori irregolari e stagionali, ma anche delle badanti e degli ambulanti. Quattro le province più colpite: Arezzo, Pisa, Lucca e Firenze, mentre le principali richieste degli utenti sono pacchi cibo e orientamento nella ricerca del lavoro e nella gestione dei moduli per ottenere i sussidi governativi. Ma in tutto questo, c'è anche una buona notizia, quella relativa alla mole di donazioni che i toscani hanno fatto pervenire ai centri Caritas. Sono state tantissime le donazioni e i gesti concreti di prossimità delle ultime settimane, di cui hanno beneficiato grandemente anche i servizi di mense, docce e centri d'ascolto. E aumenta il volontariato dei giovani: «Sono almeno 12, infatti, le diocesi che hanno visto aumentare il servizio degli under 34 a fronte di una diminuzione prevedibile di quello degli over 65 in 14». Non pochi infatti gli anziani volontari che hanno dovuto abbandonare per il rischio contagio, uno dei quali purtroppo è anche deceduto proprio per il Covid-19.

**Jacopo Storni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Due facce

● La Caritas toscana ha messo a punto il primo rapporto «Emergenza Covid e povertà»

● I nuovi poveri incontrati dai centri diocesani dal 10 marzo sono **aumentati del 91%**, praticamente raddoppiati

● Sono però **aumentate anche le donazioni** fatte dai toscani, così come l'impegno dei volontari, soprattutto quelli sotto i 34 anni di età





Tanti in coda fuori dalla mensa della Caritas di via Baracca a Firenze

# Famiglie in crisi, è allarme Tremila poveri per il virus

Il rapporto della Caritas sulle persone assistite dal 10 marzo al 22 aprile  
Si tratta in particolare di lavoratori dipendenti senza più lavoro e di partite Iva

## LAVORO DIPENDENTE

**Tanti si sono fermati  
a causa del lockdown  
Non è sufficiente  
la cassa integrazione  
di nove settimane**

FIRENZE

**A un mese e mezzo** circa dal primo lockdown deciso dal governo, le conseguenze sociali dell'emergenza Covid-19 si fanno sentire. Dal 10 marzo al 22 aprile, sono oltre 3mila in 'nuovi poveri' che si sono rivolti alle Caritas diocesane della Toscana. Persone, che, prima dello scoppio della pandemia, erano sconosciute alla rete dei servizi degli uffici regionali per la pastorale della carità. Il dato dei 3.042 poveri emerge dal primo report di monitoraggio di Caritas Toscana su 'emergenza Covid-19 e povertà, elaborato sulla base delle risposte a un questionario somministrato a tutte le diocesi e compilato tra il 20 e il 22 aprile scorso. I 'nuovi utenti' delle Caritas sono aumentati in Toscana del 91% rispetto al periodo precedente l'emergenza, e a Firenze l'incremento è del 70%, per una stima di 414 nuovi utenti.

**Per gran parte**, si legge nell'indagine, si tratta di lavoratori dipendenti, che si sono fermati a causa del blocco del sistema economico. Sono 10 le diocesi che hanno segnalato nuove povertà proprio nel mondo del lavoro dipendente, che salgono a 12 se si include anche il lavoro di cura. La cassa integrazione di 9 settimane prevista dal governo non è stata sufficiente, dunque, in tanti casi a impedire lo scivolamento verso una condi-

zione d'indigenza. Particolarmente colpita, si legge nel rapporto, anche l'area del lavoro autonomo e della piccola impresa, «sia che si tratti aziende di piccole o piccolissime dimensioni e partite Iva, sia nel caso dei giostrai e, in molti casi anche ambulanti». Anche in questo caso, infatti, sono 10 le diocesi che hanno segnalato l'emergere di nuove povertà caratterizzate da questo profilo. Sono 7 le Caritas che segnalano inoltre un aumento importante, tra le nuove marginalità, di lavoratori impiegati nell'economia sommersa o lavoratori stagionali, precari o a termine. La povertà cresce anche tra gli anziani e, «sia pur sotto traccia, ma trasversalmente rispetto a buona parte delle categorie considerate, sembra crescere anche il rischio d'impoverimento dei migranti, particolarmente numerosi proprio fra le categorie più colpite e meno tutelate: è il caso dei lavoratori irregolari e stagionali, ma anche di badanti e ambulanti».

**Le richieste** delle persone che in questo periodo si sono rivolte ai servizi Caritas hanno riguardato soprattutto l'aiuto materiale. In tutte le diocesi sono aumentate le richieste di beni e servizi, attinenti la sfera alimentare e dei generi di prima necessità, e in 14 su 17 è cresciuta anche la richiesta di sussidi economici. Un quadro preoccupante, anche se dal report arriva una buona notizia: aumenta la solidarietà di fiorentini e toscani. Sono state tantissime le donazioni delle ultime settimane, di cui hanno beneficiato grandemente anche i servizi Caritas.

**Monica Pieraccini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Lo studio

# Precari e autonomi sono 3 mila i nuovi poveri assistiti dalla Caritas

di **Maria Cristina Carratù**

Sono oltre tremila (3.042) i “nuovi poveri” entrati in contatto con le Caritas della Toscana dal 1° marzo al 22 aprile scorsi, cioè dall’inizio del lockdown che ha imposto l’isolamento sociale, e messo in ginocchio l’economia. Un dato, rilevato dalla rete dei servizi diocesani tramite un questionario, che la dice lunga sull’effettivo impatto dell’emergenza sugli standard di vita a cui la Toscana era abituata: il numero di persone messe in grave crisi dalla chiusura delle attività, e entrate per la prima volta in contatto con le Caritas regionali nell’ultimo mese e mezzo, è stato pari al 41,3% di tutto coloro che lo hanno fatto nell’intero anno 2018 (7.362, le rilevazioni del 2019 non ci sono ancora), con un incremento del 91% rispetto allo stesso periodo di due anni fa. E le segnalazioni delle diocesi lo confermano: è il mondo del lavoro, il grande ‘malato’ di questa emergenza. Sia quello dipendente, in gran parte fermo, con pesanti ricadute sul tenore di vita delle famiglie - segno, si osserva, che «gli ammortizzatori sociali messi in atto non sono bastati, per ora, a impedire lo scivolamento verso l’indigenza» -, sia, soprattutto, quello autonomo e della piccola impresa, delle partite Iva, degli stagionali, dei precari,

dei contratti a termine, ma anche dei pensionati di bassa fascia, nonché quello che regge l’economia sommersa, anche in Toscana molto più estesa di quanto sembra. Dagli artigiani agli ambulanti, dai giostrai ai riders, dagli immigrati (compresi i regolari) alle badanti, ai nomadi, alle prostitute, passando per i senza fissa dimora, un intero mondo che bene o male, finora, era riuscito a campare, è stato costretto dal lockdown a chiedere un aiuto alla Caritas. Offerto sotto varie forme: distribuzione di generi alimentari e di prima necessità (i più richiesti in assoluto), e di pasti da asporto nelle mense, ma anche empori solidali e sussidi economici, asilo notturno, servizio docce, orientamento lavorativo (sempre più arduo causa lockdown) e abitativo, ascolto telefonico. E parecchia assistenza domiciliare, in particolare per il sostegno educativo e didattico dei ragazzi costretti a casa da scuola, in famiglie prive di adeguate dotazioni digitali. Un carico di lavoro enorme, per le strutture diocesane, che a fronte di un drastico calo dei volontari under 65 (la maggioranza, e i più a rischio contagio), ha potuto contare su una nuova leva di giovani, con cui si spera, ora, di alimentare un proficuo turn over generazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ▲ Il lockdown

Con l'emergenza sono aumentati i nuovi poveri

